

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Tussano di Giansone di Fourbin

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

urn:nbn:de:hbz:ha33-1-226302



TVSSANVS S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS
DE IANSON DE FORBIN GALLVS
CREATVS DIE XIII. FEBRVARII M.DC.XC.

Io. Bapt. Gaulli pinx.

Jac. Blondiau Sculp.

Io. Iacob. de Rubeis formis Romae ad Templ. S. M. de Pace cum Privileg. S. P.

40

Jussans di Fransone di Jourdin
Francese

Nacque in Francia il primo Ottobre
1634 - fu fatto Cardinale da Alessandro
Ottavo il dì 13. febbrajo 1650; e fra l'ard.
Preti è il vigesimo nono.

È il più attento, accorto, sagace,
prudente, manierofo, obligante, e politico
che mai si sia visto nel Sacro Collegio
d'Oramontani, tanto più riuscì grato
a Roma, quanta che venne con concetto
assai diverso da quello, che poi è rius-
cito.

Quell'aver assistito in Parigi
alla Radunanza di quei Vescovi in
Francia in Casa del detto Arcivescovo
quando fu ammesso L'ayello al futuro
universale Concilio & la comunica-
zione del Marchese di Lavardin Ambascia-
tore di Francia d'ordine d'Innocenzo
Undecimo nell'anno 1650 - & essersi andato

a Comunicare in questa Chiesa di
San Luigi la notte di Natale come
notorio scommunicato, perchè era
venuto in Roma con tanta gente
armata, e con tanti Carretti di
Armi, e di munizioni, gli diede un
gran bacio in questa Chiesa, dove
maggiormente gli crebbe il mal con-
cetto, quando nel Concistoro, in cui
gli promosse alla Santa Sede da
Alessandro Ottavo, gli fu perorato
contro per impedirla dal Cardinale
Colloredo, e non ostante l'ausilio
convenuto molti zelanti d'eccezione
in quella mattina per il detto
giustificabilissimo motivo, come ancora
quando l'ausilio operato in Polonia
contro la Santa Sede, pure non
ci fu, ed il Cardinale di Borghese
se diceva di poi qualche cosa
per confirmazione di quanto
l'ausilio

faceva esposto Colloredo, benchè
fosse anche creduto, che molti se
ne astenevano per non pregiudicarsi
con la corona di Francia, e a ltri
perchè non facevano dovuto prin-
cipare Colloredo a parlarne, quando
ce n' erano de' gl' Antiquarii, che
però non vollero sottoporre gli come
fosse stato a loro arbitrio, o capo di
fazione.

Però è, che Frangoni da Sagua
calmamente obbedire, che non sola-
mente si è guadagnato l'amore, e
il concetto di questi due ultimi Pon-
tifici, che da' trattati da Cardinale,
ma da Sagua sepelire, e mandare
in obliuione l'odio, e il discredito
universale, che si faceua in
Roma alla Nazione francese,
e convertendolo in altrettanto
affetto, e venerazione, e di più

gl' ha posto in abominazione la
Tedesca, quando questa non poco
prima a tempi d' Innocenzo undeci-
mo veniva generalmente venerata.
Non e' dunque meraviglia se nell'
ultimo Conclave, dove si e' trovato
la sapia esaltare un Papa a
suo modo, recar ben si deve
stupore, che l'abbia fatto divenir
santo Francese di genio, secondo
il Concetto universale questo Pon-
tefice, Benchè Cavaliere Napo-
litano di famiglia Spagnuola, di
Casa tanto obbligata alla Corona
e di più Arcivescovo di Napoli.
Da tale esempio pernicioso doureb-
ben li figli Spagnuoli instruirsi
in aruenire & Regola di buona
politica, in non concorrere mai
all' Esaltazione di alcun Vassallo
della loro Corona, che vi concorra
quella

quella di Francia perche in tal caso
devono ben credere, che questo
sale sia stato prima guadagnato
dalla Parte avversa, altrimenti
senza l'auere segretamente capi-
tolato a suo modo e' impossibile
ci fosse concesso. Ma per tornare
a questo gran Porporato devesi sapere
essere della famiglia di Furbin
delli Marchesi di Fianzone, la cui
Casa vi cominciò a far fortuna
a tempo di Ludovico undecimo, da cui
Palamide di Furbin Signore di Solier
Presidente alli Stati di Provincia,
fu di tal autorità, e con prudenza
calmamente consumata, che lui solo
fece riunire alla Corona quella
Provincia contumace, e che già
veniva pretesa dal Duca di Lorena
onde da quel Monarca ne fu fatto
primo Governatore.

Questo Cardinale da Rovereto
si fece Cavaliere di Malta, ma
poi di venticinque anni d'età fu fatto
Coadiutore del suo zio Vescovo di
Aegna in Provenza, di dove giunto
all'età comprese il passo alla città
di Marsiglia, e in fine fu fatto ves-
covo di Bourges, che è Conco, e Pari
di Francia.

Fattosi conoscere alla detta
Corte piacque calmenne al Re
Christianissimo il suo buon garbo,
spirito, e facilità, che condottosi
seco in una campagna maggiormente
lo prese ad amare, dopo, che in
una Battaglia mai volle discostarsi
dalla Maestà Sua, quantunque
si trovasse impegnato in un evidente
pericolo. Immediatamente lo mandò
alla Corte di Toscana in negozio
di confidenza non meno, che di
pre:

premura, et allora si acquistò l'Amore,
e la stima del Serenissimo Granduca.
Fu di poi mandato avanti, e diede in
diversi impegni dalla Corona di Francia,
et in tutti li suoi viaggi, e Commis-
sioni la Laputa trionfare di negozi
importantissimi. Fu prima inviato alli
Stati di Olanda, e di poi per due
volte Ambasciatore in Polonia,
dove da prima negoziò l'Elettore
del Generale Sobieschi ad esclusione
del Duca di Lorena portato con tale
vigore da gl'Imperiali, e dal partito
della già Regina Vedova del Re
Michele per continuare in quel Tron-
divenendo moglie di quel grand'Uoe
Candidato, conforme ei gli riuscì,
non ostante riuscì di pigliar
in capo quella Corona. Fu rimun-
erato allora fourber non meno
dal Re Cristianissimo col cordone blu

dell' Insigne ordine d'Alti Spiriti
Santi, che da Giovanni. Terzo con
diverse memorie ben degne d'Alta
sua Real munificenza, et in specie
con la nomina per la sua Corona
alla Santa Porpora. Innocenzo. xj.
allora Regnante non volle mai
accettarla, sotto scusa di non voler
promovere per Polonia, che un
Polacco, o un Italiano, ma non
già un Nazionale di Corona essere,
benche la sua repugnanza fosse
per l'averlo avuto in pessima con-
cetta, come dall' Imperatore, e
dall' suoi Ministri gl' era stato accen-
tato, che furbin Ambasciatore di
Francia fomentava i Ribelli Be-
sarici, che era ministro de Turchi
in quel Regno nell' Invasioni d'Un-
garia, et altre Province Impe-
riali, et anche instigatore contro

contro la Santa Lega sotto il suo
Pontifical Patrocinio per difesa della
Repubblica Christiana, e sopra a
tutta, che era acerrimo impugnatore
dell'autorità Pontificia, che per
l'augustissimo Reynante Leopoldo
nella sua santa sensata Lettera,
che dopo la di lui Promozione
delli 13. febbrajo 1690. scrisse al Ser.
Principe Cardinal de Medici in data
de' 4. Aprile del medesimo anno esag-
gerò tanto contro Alessandro Ottavo
per l'aver promosso furbin senza
alcuna a sua concepiatione,
e per essere gran nemico della
Casa d'Austria, come per tutti
li sopradetti biasimi, et altri an-
cora di sommo riflesso. Per lo che
per tale riscontro, et altri non
inferiori, ben si conobbe, che
inoltre li francesi concessero

nel precedente Conclave all'esal-
tazione d' Ottoboni, in quanto pat-
tirono La Popona per il detto forbin
quale venne ben preso a Roma
per il Appello con il Ministro Regio.
Quiui in diverse congiunture avendo
inceso barzellettare sopra il di lui
cognome, che in Italiano fa una
pessima consonanza, e percio
risolue di non sottoscriversi
in Italiano, ne piu farsi nomi-
nare con tal cognome, assumendosi
quello di Fransone, sendo sia
il feudo del Primogenito di sua casa
Indi colla Maesta della presenza
colla conaturale disinvoltura
con l'obliganza del tratto, con l'
evidenza del genio sublime, con
quel bel suono della voce sonora,
e con la grazia nel discorsi,
non solo si rese amabile alla
corte

Corse, ma' anco specialmente al
medesimo Pontefice Ottoboni, che
pure sapeva distinguere la per-
fettione d'el buono non meno, che
d'el ottimo. Nimesse sin dall'ora
la Francia in buona unione con la
Santa Sede. Dopo li noii disordini,
disgusti, e impegni con Innocentio
Undecimo. Dipoi per la gran parte
che ebbe nell'Establitione d'el
Regnante Pontefice, l'avuante
salmente nella di lui grazia, e
estimatione, che il Santo Vecchio
lo riguardava come Oracolo d'el
Sagr. Collegio, ne si e dato mai il
caso, che gli habbia saputo negare
alcuna grazia, in modo, che Fran-
cesco de Sine nel suo libro d'el pro-
prio viaggio d'Italia stampato a
Lione ne mesi passati, dice in
tal proposito, che faceva dubitare

Tranzone per si gran benevolenza
se fosse più alto ministro del Papa
che del Re suo Signore. Con gran
facilità dunque aggiusti da prima
le pendente de vescovi, e impedi
le forti risoluzioni, che si dovevano
fulminare dal Vaticano contro le
pretese Regalie, li cui gran pregiu-
dizj alla Santa Sede con altri
ancora di non poca conseguenza
hanno molto demerato il lustro del
gran merito di questo, e altro Santo
e gloriosissimo Pontefice, con cui
Tranzone si indotto a fine tutti gl'
altri negoziati con li consaputi
avvantaggi della Corona di Francia
la quale non ha esatti più a suo
tempo, che gli altri dieci Pontefici
de più favorevoli, e tanto se ne
potrebbe concedere, se l'avesse
altrimenti contrarij. Successivamente
non

Non ostante il gran plauso
che l'aveva in questa Dominante
volle pararsene e conarsi alla quiete
della sua Chiesa per iui maggior
ingrandire la sua casa con la compra
di un feudo riguardevole, e con li gran
denari avanzati in quel Real Mi-
nistere, stante la sua specialissima
economia, per la quale da propri
Nationali veniva baciato di soverchia
avanzia, quantunque nell'apparenza
riluceva con fasto competente in ogni
genere di dispendio. -

La vera causa della sua par-
tenza fu, perche il suo oggetto era
sempre stato di poter esser dichiarato
Arcivescovo di Parigi, e perciò l'aveva
sempre coltivato la corrispondenza
e l'amicizia di Madama di Main-
tenon, del Ministro Pomponne,
e del Padre la Suesse Confessore

di Sua Maestà, onde quando
venni eletto alio soggetto doppo
la morte di monsignor Berlay
gia Arcivescovo, perduta ogni
speranza, alla quale aspirava
con tal merto volle onninamente
partire, il che segui con qualche
amarezza del Cristianissimo, e con
egual applauso di tutta Roma
sodisfacendosi alla Lode di = fructus
Laboris est melioribus placere.



und
Dopp
clai
ogin
tranc
mens
elch
sa
ma
= fra
Zee
C

Handwritten text in a cursive script, likely a Latin manuscript. The text is faint and mostly illegible due to fading and bleed-through from the reverse side. It appears to be a single paragraph of text.

